



Salassa

*D'argento, al salice sradicato verde.
Ornamenti esteriori da Comune.*

Il toponimo è da far risalire all'idioma longobardo *sala*, 'abitazione del signore' e poi 'luogo di raccolta delle derrate' accostato al suffisso *-aceus* al femminile. *Salacea*, *Salacia* indicherebbero quindi una *villa*, sede di una sala. La tradizione locale vuole invece vedere nel toponimo una traccia degli antichi Salassi, popolazione di probabile origine germanica, stanziata in Valle d'Aosta e anche in questa zona, in un *castrum Salassorum* di origine preromana.

La storia

Esistono molteplici ipotesi sull'origine del luogo: chi non accetta la tesi di fondazione da parte dei Salassi, ritiene che il borgo potrebbe essere stato fondato in epoca romana, in seguito ad una migrazione dalla località di San Ponso per trovare nuove coltivazioni. Una terza ipotesi rimanda alla fondazione al periodo di occupazione longobarda. Un'ultima teoria riguardante l'origine lega la sua nascita alla scomparsa dell'antico villaggio di *Canava*, che, secondo la tradizione, fu distrutto nel 1030 da una piena del fiume Orco: la popolazione superstita si sarebbe insediata quindi nella località limitrofa. In epoca alto-medievale è uno dei centri politici ed economici longobardi più rilevanti grazie alla vicinanza del *cursus publicus* che univa Pont a Chivasso.

Nel 1200 la zona era ormai da tempo possesso dei Conti di Valperga e in questo secolo, accanto alla "villa vecchia" sorse il ricetta, dotato di torre-porta (uno degli edifici più conosciuti e apprezzati ancora oggi del Canavese). Il paese viene occupato e devastato per ben due volte, nel 1340 e 1378, durante la guerra del Canavese che vede contrapporsi i Valperga, legati al ghibellino Marchese del Monferrato e i San Martino, fautori del guelfo Principe d'Acaja. Verso la fine del XIV secolo Salassa è coinvolto nella rivolta del tuchinaggio e tra XVI e XVII secolo diviene una sorta di base per le truppe francesi occupanti.

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica.



Salassa

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
XIV secolo

Abitanti inizio '900
1208

Abitanti
1779

Superficie territoriale
4,95 kmq

Altitudine s.l.m.
349 m.

Frazioni
Borgata Valleri, Cascina Fenale, Pianter, Regione Burone

Biblioteca comunale
Piazza Marconi, 5



Palazzo comunale
Piazza Umberto I, 5
Cap 10080
Tel. 0124 36145
Fax 0124 36195
salassa@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.salassa.to.it

I personaggi

Gerolamo Bietti (XVI secolo). Filosofo e letterato, professore di filosofia, ha lasciato manoscritti di vario argomento. **Gian Francesco Pumma** (XVI secolo). Medico eccellente: tra il 1530 e il 1536 redige due opere di materie mediche, in particolare riguardo alle "febbri maligne" e riguardo la deontologia professionale.

Gli edifici

Ricetto e torre-porta. L'insieme è databile intorno al XIII secolo. Della fortificazione rimangono soltanto alcune tracce come l'assetto viario, frammenti della cinta muraria in ciottoli di torrente posati a spina di pesce, qualche costruzione ad ambienti sovrapposti con portali ad arco in pietra e una lobbia. L'elemento di spicco rimane la torre-porta, situata nel vertice meridionale del blocco di cinta a sottolineare l'unico ingresso. La torre è cilindrica su base rettangolare, alta circa 25 metri, domina il territorio; si scorge a metà altezza, sotto l'orologio, l'apertura

Diego Pumma (XVI secolo). Figlio di Vittorio, abbraccia la carriera ecclesiastica, si laurea in seminario nel 1770. Letterato, ha lasciato manoscritti di grande utilità, tra cui: *Le prime cose da leggersi e da studiarsi del cristiano*. **Vittorio Pumma** (XVI secolo). Fratello di Gian Francesco, è stato invece un uomo di lettere e poeta.

a fornice, profilata di conci in cotto, dalla quale era possibile sorvegliare il portone d'accesso chiuso mediante un'anta a saracinesca manovrata da una carrucola. Tali strutture medievali hanno subito una "rielaborazione" durante il XVI secolo. **Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista.** Eretta nel XVII secolo, la facciata riporta linee barocche e all'interno custodisce tre pregevoli altari: due della seconda metà del XVII e uno maggiore realizzato nel 1764, intarsiato in preziosi marmi policromi.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
AA.VV., *Comunità montana Alto Canavese: l'ambiente, la storia, i paesi*, CORSAC, Cuorgnè, 2004.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.